

INNESTI

Meleagro, "Antologia Palatina" V, 96; traduzione S. Quasimodo

**Sono vischio i tuoi baci e i tuoi occhi fuoco,
o Timario. Se tu mi guardi brucio,
e se mi baci rimango attaccato.**

*Non sono più io,
Afrodite mi ha reso uno spettro,
da lei rimodellato come argilla,
sono una statua che vive
solo se sfiorata dal tuo respiro.
La grazia di Eros è violenza:
neanche tutte le mie lacrime
possono spegnere la singola fiamma
in cui ardiamo.*

(G.C.)

Meleagro, "Antologia Palatina" V, 173; traduzione S. Quasimodo

**Alba, perché crudele con gli amanti
intorno al mondo giri così lenta,
se un altro sotto la coltre di Demo
si scalda? Quando era stretta al mio petto
teneramente, tu venisti rapida,
quasi gettando su di me una luce
lieta del mio dolore.**

*Nel buio v'è libertà, nel buio
le anime si fanno visibili,
nude e libere e immense.
Nel buio tocco, respiro, sento,
gli parlo e mi risponde. Poi,
ecco, lingue di luce strisciano
come serpi tagliando l'oscurità.
Delle dita fra i capelli,
un caldo respiro sul collo, mi volto,
ed è solo l'ombra di un ricordo.*

(G.C.)

Meleagro, "Antologia Palatina" VII, 95; traduzione S. Quasimodo

*Ho scavato nella terra nera
sotto un cielo ricamato di stelle
e ho seppellito il mio cuore:*

*ciò che mi sussurrava nella notte
mi impediva il sonno.
Ancora però lo sentivo pulsare,
ancora il suo fuoco, ancora i suoi mormorii,
e poi ho capito che tu
avevi scavato nel mio petto,
ritagliato fuori il mio cuore,
e fatto spazio per te stessa.*

**Grillo che inganni i miei amori, conforto
al sonno, grillo, musa agreste, dolce
sonante lira
della natura, cantami
lieti accordi scuotendo con le zampe
le ali sonore; liberami, grillo,
da quest'angoscia che mi toglie il sonno,
modula un canto che mi svii da Eros.
Ti darò una cipolla sempre fresca,
all'alba, e rugiada dalla mia bocca.**

(G.C.)